



PALAZZO FANTINI PER EXPO 2015 - NUTRIRE IL PIANETA, ENERGIA PER LA VITA

1 maggio - 31 ottobre 2015

Palazzo Fantini è parte di Expo 2015 con Grandi Giardini Italiani e in occasione dell'Esposizione Universale che ospiterà in Italia il più grande evento mai realizzato sull'alimentazione e la nutrizione, si veste di novità riscoprendo le sue radici.

Nucleo accentratore di un'economia curtense - le produzioni erano quelle della vite, della canapa per i filati e del gelso per l'allevamento del baco da seta - Palazzo Fantini era sede della lavorazione finale e della conservazione dei prodotti coltivati nelle campagne adiacenti.

All'intensa attività agricola, in tempi successivi, sono stati affiancati il prezioso Giardino all'Italiana e il Parco di stampo paesaggistico ottocentesco.

Nell'anno in cui il mondo riflette sull'importanza del cibo e della sua produzione e si pone nuovi quesiti sulle possibilità dell'agricoltura urbana e della contaminazione tra città e campagna, Palazzo Fantini, in un progetto affidato all'architetto-paesaggista Lorenzo Rebediani, esplora questi temi all'interno del giardino, nella consapevolezza della propria storia.

La produzione agraria, le tecniche e gli strumenti di coltivazione tracciano linee e tessiture che si ripetono a scala territoriale: sono i terrazzamenti, i solchi dell'aratro, i pali che costellano i campi sino al limitare dei nostri centri abitati, disegnano il paesaggio rurale, tanto che la tecnica colturale diventa tradizione e cultura visiva.

Ed è proprio il palo sottratto alle colture della vite o la canna che sorregge le piante nell'orto del contadino, ossia il tutore agricolo, a diventare il tema, voluto dal paesaggista, con esperienze di lavoro tra arte e paesaggio in realtà come Arte Sella, che si sviluppa a più riprese nel Giardino di Palazzo Fantini.

Accade nell'installazione *Alter Ego*, dove le vestigia di un antico cedro ormai abbattuto accolgono la nascita di un organismo nuovo, plurimo, frutto dell'innesto sull'esistente: i tutori sorreggono la pianta di luppolo, rampicante volubile introdotta in Italia per la produzione della birra a partire dalla città di Forlì, e la guidano verso l'alto, a ricordare le forme dell'albero che rimpiazzano, come in un processo evolutivo, di scambio tra materiali vegetali.

Nell'*Hortus Simplicium 2015* il tripudio di piante, tutte commestibili, trova il suo filo conduttore nella memoria e nella riscoperta. Piante come il ricino porteranno alle menti di tanti la "purga del sovversivo" del periodo fascista, altre, come l'acetosella, l'*Allium triquetum* e l'*Allium ursinum*, vanno a riscoprire il potenziale alimentare delle piante autoctone dei nostri sottoboschi.

Anche la *Vasca delle Ninfee* avrà una nuova veste per Expo 2015: i suoi bordi si vestiranno di leggiadri fiori di carota e di *Nicotiana glauca*, parente del tabacco, pianta controversa che viene ora rivalutata per il suo potenziale alimentare e nella produzione di energia.

Completa il viaggio tra tradizione e modernità il *Museo della Civiltà Contadina*, ricco di suggestioni che raccontano l'ancestrale rapporto tra l'uomo, il cibo e la terra.



... di Dalla pianta
Terrasolano anche
representatore, l'istrionico
Manuele Coveri.

f. m.

non all'ombra del Campanone bensì al Grand Hotel di Forlì. «Che piaccia o no, il Festival rappresenta la principale vetrina mediatica per il nostro Comune e la sua importante storia potrebbe esprimere un potenziale notevole per lo sviluppo economico del paese - dichiara Claudio

stro indotto turistico».

ANCHE il consigliere di minoranza Francesco Billi appoggia la linea critica del capogruppo: «L'impressione è che manchi una progettualità politica adeguata a migliorare l'econo-

... i preliminari ai canonici Master e selezioni: questi ultimi, che potranno spalancare ai cantanti le porte della finale del Festival, come sempre andranno in scena a Castrocaro.

Francesca Miccoli

TREDOZIO A CURA DELL'ARCHITETTO PAESAGGISTA REBEDIANI VERRANNO ALTERNATE INSTALLAZIONI E PIANTE STORICHE DEL TERRITORIO Palazzo Fantini sposa l'Expo: dal 1° maggio lo splendore dei 'Grandi Giardini'

UN PEZZO di Expo sarà anche a Tredozio, come spiega il proprietario di Palazzo Fantini, Gianfranco Fontaine: «Dal 1° maggio al 31 ottobre, Palazzo Fantini è parte di Expo 2015 con Grandi Giardini Italiani e in occasione appunto dell'esposizione universale, che parlerà di nutrizione, si vedrà di novità riscoprendo le sue radici». Per secoli fulcro di un'economia feudale (le produzioni erano quelle della vite, della canapa per i filati e del gelso per l'allevamento del baco da seta), Palazzo Fantini era sede della lavorazione finale e della conservazione dei prodotti coltivati nelle campagne di Tredozio. «All'intensa attività agricola - osserva Fontaine -, in tempi successivi sono stati affiancati il prezioso giardino all'italiana e il parco di stampo paesaggisti-



co ottocentesco. Nell'anno in cui il mondo riflette sull'importanza del cibo e della sua produzione e si pone nuovi quesiti sulle possibilità dell'agricoltura urbana e della contaminazione tra città e campagna, Palazzo Fantini, in un progetto affidato all'architetto-paesaggista Lorenzo Rebediani,



esplore questi temi all'interno del giardino, nella consapevolezza della propria storia. La produzione agraria, le tecniche e gli strumenti di coltivazione tracciano linee che si ripetono a scala territoriale: sono i terrazzamenti, i solchi dell'aratro, i pali che costellano i campi sino al limitare dei no-

lia per la produzione della birra a partire dalla città di Forlì». Fra memoria e riscoperta, appariranno anche piante curiose come il ricino, che porteranno alla mente la «purga del sovversivo» del periodo fascista, o come l'acetosella, l'Allium triquetrum e l'Allium ursinum. «Anche la Vasca delle Ninfee - conclude Fontaine - avrà una nuova veste per Expo: i suoi bordi si vestiranno di leggiadri fiori di carota e di Nicotiana alata, parente del tabacco, pianta controversa che è ora rivalutata per il suo potenziale alimentare e nella produzione di energia».

Completa il viaggio fra tradizione e modernità il Museo della Civiltà contadina, ricco di suggestioni che raccontano l'antico rapporto tra l'uomo, il cibo e la terra nella valle del Tramazzo.

Quinto Cappelli

GIOIELLO
il giardino di
Palazzo Fantini
A sinistra
il proprietario
Gianfranco
Fontaine con
moglie e figlie

stri centri abitati, disegnano il paesaggio rurale, tanto che la tecnica culturale diventa tradizione e cultura visiva».

IL PAESAGGISTA Rebediani proporrà installazioni alternate a piante vere, come il luppolo, «rampicante volubile introdotto in Ita-

All'architetto paesaggista Lorenzo Rebediani, tredoziense doc, è stato dato l'incarico di rivedere e dare nuovo splendore la magnifica area verde

Palazzo Fantini giardino dell'Expo

Tre gli interventi realizzati: Alter ego, Hortus simplicium e Vasca delle Ninfee

di ELEONORA VANNETTI

TREDOZIO. Nell'anno in cui il mondo riflette sull'importanza del cibo e della sua produzione ponendosi nuovi quesiti sulle possibilità dell'agri-

Un progetto che, affidato all'abilità dell'architetto paesaggista Lorenzo Rebediani, esplora questi temi venendo di nuovo i giardini della storica residenza. «Essere chiamato per realizzare questi interventi è stato un piacere - spiega l'artefice della nuova creazione - anche perché conosco bene questa realtà. Io sono di Tredozio anche se per motivi di studio mi sono dovuto trasferire a Genova e poi, Milano».

Palazzo Fantini era sede della lavorazione finale e della conservazione dei prodotti coltivati nelle campagne adiacenti, tutte produzioni che derivavano dalle viti, dalla canapa per ciò che riguarda i filati e dal gelso per l'allevamento

coltura urbana e della contaminazione tra città e campagna, Palazzo Fantini entra a far parte di Expo 2015 con "Grandi giardini italiani".



L'architetto paesaggista Lorenzo Rebediani ha progettato alcuni interventi realizzati a Palazzo Fantini (a destra)



dei banchi da seta. In tempi successivi, all'intensa attività agricola vennero affiancati il prezioso "Giardino all'italiana" e il parco con uno stampo paesaggistico tipico dell'Ottocento. «È

da questa ricerca che è partito il mio lavoro - prosegue Rebediani - una volta capito quali erano le coltivazioni principali e come erano organizzati gli spazi ho potuto dare vita ai miei

progetti».

Nel dettaglio si tratta di tre interventi. Il primo riguarda un'installazione Alter ego dove le vestigia di un antico centro, oramai abbattuto, accolgono la nascita di

se volessero rappresentare un processo evolutivo di scambio tra materiali vegetali. Per gli altri due si tratta, invece, di una vera e propria riqualificazione. Nell'**Hortus simplicium**, una vecchia aiuola nella quale venivano coltivate erbe aromatiche, è presente un tripudio di piante tutte commestibili che vanno a riscoprire il potenziale alimentare delle piante autoctone dei nostri sottoboschi.

Infine, anche la Vasca delle Ninfee avrà una nuova veste, i suoi bordi si vestiranno di leggiadri fiori di carota e di "nicotina alata", parente del tabacco rivalutata per il suo potenziale alimentare e nella produzione di energia.

Palazzo Fantini, grazie a questi interventi che lo hanno ricoperto di una nuova luce, è entrato a far parte del circuito di Expo riscoprendo anche le sue radici.

Sagra e Paltio sono anche l'occasione per tenere alta la rivalità col comune gemellato

Tredozio-Arcevia, la sfida continua